

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: GRECO BIBLICO 2
LEZIONE 21

La terza declinazione greca - temi in vocale debole Radici terminanti con la vocale -i oppure -u

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

I sostantivi greci della terza declinazione con tema in vocale debole sono quelli il cui tema termina con una -i oppure una -u.

Temi in -i

Se la *i* è lunga, rimane inalterata per tutta la declinazione. Se è breve, è soggetta ad apofonia (mutamento fonetico). Al primo gruppo appartengono solo tre parole che non compaiono nella Bibbia, per cui non ce ne occupiamo.

Vediamo quindi i vocaboli che hanno la *i* breve, soggetta a mutamento. Come esempio prendiamo la parola πόλις, πόλεως, ἥ - “città”.

Questo vocabolo presenta un tema alternante: πολι- / πολε(j)-. Tema alternante significa che la parola ha due temi che si alternano. La lettera *j* (*jod*) del secondo tema - πολε(j)- è una consonante arcaica che troviamo solo nelle grammatiche di greco e che aveva il suono della *yòd* ebraica, come la nostra vecchia *j* di “jena”, che oggi si scrive “iena” ma conserva nella pronuncia quel suono particolare della *j*, diverso dalla normale *i*. Quando lo *jod* è intervocalico (ovvero tra due vocali) scoppia e si hanno le contrazioni. Al dativo singolare, ad esempio, si ha la forma πόλει che si forma con il tema πολε(j)- più la desinenza -i, dando come risultato πολε(j)i. A questo punto si ha la caduta dello *jod* intervocalico e rimane πόλει.

Ecco la sua declinazione completa:

Casi	πόλις, πόλεως, ἡ, città tema alternante: πολι- / πολε(j)-		OSSERVAZIONI
<p>“Tema alternante” significa che la parola ha due temi che si alternano. La lettera j (<i>jod</i>), una consonante arcaica, aveva il suono della <i>yòd</i> ebraica. Quando lo <i>jod</i> è intervocalico (tra due vocali) scoppia e si hanno le contrazioni.</p>			
S I N G O L A R E	N.	πόλις	Il nominativo è ha il tema πολι- cui si aggiunge la desinenza –ς.
	G.	πόλεως	Questa forma viene fatta derivare da una antica forma πόληως con lo scambio di ηω in εω. L’accento rimane sulla terzultima sillaba perché qui εω è considerato una sola sillaba.
	D.	πόλει	Al tema πολε(j)- si aggiunge la desinenza -ι dando πολε(j)ι, con caduta dello <i>jod</i> è intervocalico.
	A.	πόλιν	Al tema πολι- si aggiunge la desinenza –ν.
	V.	πόλι	Puro tema: πολι.
P L U R A L E	N.	πόλεις	Al tema πολε(j)- si aggiunge la desinenza –ες: πολε(j)ες; cadendo lo <i>jod</i> intervocalico si ha πολεες, dando luogo alla contrazione di εε in ει (cfr. lezione 16 sulle contrazioni).
	G.	πόλεων	Per analogia con il genitivo singolare.
	D.	πόλεσι	Al tema πολε(j)- si aggiunge la desinenza –σι: πόλεσι, con caduta dello <i>jod</i> .
	A.	πόλεις	Come al nominativo plurale.
	V.	πόλεις	Come al nominativo plurale.

Temi in –υ-

Anche qui possiamo avere la u lunga o breve, ma senza mutamenti fonetici; oppure la u breve con mutamenti fonetici. È ovvio che nel primo gruppo la u si conserva per tutta la declinazione.

Diamo due esempi per il primo gruppo, uno con u breve e l’altro con u lunga. Vedremo poi le osservazioni.

Casi		ισχύς, ισχύος, ἡ - “forza” (tema in u breve)	ἰχθύς, ἰχθύος, ὁ - “pesce” (tema in u lunga)
S I N G.	Nom.	ισχύς	ἰχθῦς
	Gen.	ισχύος	ἰχθύος
	Dat.	ισχύι	ἰχθύι
	Acc.	ισχύν	ἰχθῦν
	Voc.	ισχύ	ἰχθῦ
P L U R.	Nom.	ισχύες	ἰχθύες
	Gen.	ισχύων	ἰχθύων
	Dat.	ισχύσι	ἰχθύσι
	Acc.	ισχῦς	ἰχθῦς
	Voc.	ισχύες	ἰχθύες

Osservazioni

- Il nominativo singolare è sigmatico; il vocativo singolare è il puro tema.
- L'accusativo singolare è in $-v$; nell'accusativo plurale la v cade davanti a ς , lasciando il prolungamento di compenso ($\acute{\iota}\chi\theta\ddot{\upsilon}\nu\varsigma > \acute{\iota}\chi\theta\ddot{\upsilon}\nu\varsigma > \acute{\iota}\chi\theta\ddot{\upsilon}\varsigma$).